LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-943 al 40-949

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 45-039 53-961. — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 90. Finanz. L. 120. Necrol. L. 60 - Pubbl. econom. condiz. in testa di rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte drammat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Seguendo la Cronaca, I divertimenti; L. 200 la linea in c. 6. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. - ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1650; Semestre L. 850; Trimestre L. 450 - Estero: Anno L. 2580; Semestre L. 1300; Trimestre L. 680; C/c postale N. 2/29710

GIOVEDI' 13 Marzo 1947 - Anno III - Num. 60
Ogni numero L. 6 — Nell'Italia centro-meridionale L. 8

LA FRONTIERA DEGLI STATI UNITI E' IN EUROPA

Truman chiede al Congresso di elevare un baluardo antibolscevico

Un categorico discorso - Crediti e uomini per la Grecia e la Turchia - Difesa del Mediterraneo contro l'espansione russa - Mosca chiama gli ambasciatori di Washington, Londra e Parigi per consultazioni

Washington, 12 marzo.

Truman è comparso davanti al congresso riunito in sessione plenaria per invitarlo a prendere immediati e risoluti provvedimenti allo scopo di concedere alla Grecia e alla Turchia un aiuto economico sufficiente perchè i governi democratici vi possano sopravvivere. Illustrando la sua proposta di accordare alla Grecia un credito di 250 milioni di dollari, alla Turchia di 150 milioni, il presidente Truman ha dichiarato che la situazione nel Mediterraneo orientale è di natura tale che la pace del mondo potrebbe essere messa in pericolo qualora gli Stati Uniti non adottassero decisioni positive e precise.

« Grave decisione »

Il presidente ha messo in rilievo l'importanza della decisione che egli chiede al congresso e fra l'altro ha detto: « I popoli liberi del mondo guardano agli Stati Uniti attendendo l'appoggio per il mantenimento della loro libertà. Se venisse meno la fede nelle nostre funzioni direttive si potrebbe porre in pericolo la pace del mondo ed il benessere della nostra stessa nazione. E' una decisione grave quella alla quale ci accingiamo e io non la suggerirei se non fossimo di fronte ad una alternativa ancora assai più grave ».

Continuando Truman ha chiesto l'autorizzazione all'invio di materiali militari e di personale militare americano in Grecia e in Turchia, a richiesta dei rispettivi governi, per sovraintendere all'impiego degli aiuti finanziari e materiali concessi, e per l'istruzione e l'addestramento di personale ellenico e turco.

Truman ha aggiunto che in considerazione della critica natura della situazione, qualora occorressero altri fondi per la Grecia e la Turchia onde sostenerle nella funzione di baluardo democratico contro la diffusione del comunismo, egli non esiterà a portare la situazione dinanzi al congresso.

Il presidente ha proseguito affermando che oggi le nazioni devono scegliere fra due diverse maniere di vivere e che questa scelta troppo spesso non è libera. Una maniera di vivere, basata sulla volontà della maggioranza, si distingue per i liberi istituti. La seconda maniera di vivere si basa sulla volontà di una minoranza coercitivamente imposta alla maggioranza. Si fonda sul terrore e l'oppressione, sulla stampa e sulla radio controllata, su elezioni addomesticate e sulla soppressione della libertà personale. « Ritengo — ha affermato Truman — che la linea di condotta degli Stati Uniti debba sostenere i popoli liberi che resistono ai tentativi di asservimento da parte di minoranze armate e di pressioni esterne ».

L'Inghilterra non può

Accennando più particolarmente alla questione greca il presidente Truman ha detto: « La stessa esistenza dello Stato ellenico è minacciata oggi dall'attività terroristica dei comunisti che sfidano l'autorità del governo in numerose località specie lungo la frontiera settentrionale ».

Quindi Truman ha comunicato che il governo inglese ha informato quello degli Stati Uniti che, a motivo delle troppe difficoltà finanziarie, non può ulteriormente fornire aiuti finanziari od economici nè alla Grecia nè alla Turchia oltre il 31 marzo 1947.

Egli ha rivelato che gli Stati Uniti avevano preso in esame quali aiuti avrebbero potuto essere concessi dall'UNO, affermando però che la situazione richiede provvedimenti immediati mentre l'UNO non è attualmente in grado di fornire assistenza alle due nazioni.

Definendo la situazione del Mediterraneo orientale una grave minaccia alla pace mondiale, Truman ha affermato che se la Grecia cadesse sotto il controllo di un'altra potenza gli effetti sulla vicina Turchia sarebbero immediati e gravi, producendo confusioni e disordini in tutto il Medio Oriente. Oltre alla scomparsa della Grecia quale stato indipendente si avrebbero profonde conseguenze per quei paesi dell'Europa ove i popoli lottano contro grandi difficoltà per mantenere la libertà e l'indipendenza.

Il presidente Truman ha continuato dicendo che la gravità della situazione giustifica il suo personale intervento al Congresso per illustrare la richiesta ed ha dichiarato che la linea di condotta degli Stati Uniti nella politica estera e la stessa sicurezza della nazione sono interessate al problema.

Accoglienza favorevole

Durante il discorso Truman è stato interrotto per tre volte da fragorosi applausi.

La prima ovazione si è avuta nel momento in cui Truman dichiarava: « E' della massima importanza che noi controlliamo l'impiego di tutti i fondi messi a disposizione della Grecia ».

Un'altra grande acclamazione ha costretto il Presidente ad interrompere il suo dire dopo aver dichiarato: « Non potremo tuttavia realizzare i nostri obiettivi se non saremo disposti ad aiutare i popoli liberi a mantenere i loro liberi istituti e la loro integrità nazionale contro movimenti aggressivi che cercano di imporre regimi totalitari ».

La terza volta il congresso ha fragorosamente applaudito Truman per aver dichiarato: « E' una grave decisione questa cui ci accingiamo; io non la suggerirei se non fossimo di fronte ad un'alternativa assai più grave ».

Nel lasciare l'aula del congresso il Presidente è stato salutato da un'ovazione durata parecchi minuti.

Negli ambienti del Congresso — rileva la « Reuter » — e in quelli governativi si osserva che Truman ha usato il più forte linguaggio di cui si sia valso dopo la fine della guerra il Capo del Governo di una grande Potenza nei confronti di un'altra grande Potenza per denunciare quella che egli ha chiamato « coercizione ed intimidazione per la violazione dell'accordo di Yalta nei riguardi della Polonia, della Romania e della Bulgaria ».

Taluni osservatori arrivano al punto di ricordare gli ammonimenti del Presidente Roosevelt rivolti a Hitler prima dello scoppio della seconda guerra mondiale. Secondo Truman si presentano problemi della stessa natura di quelli posti al tempo della guerra con la Germania ed il Giappone. Il Presidente degli Stati Uniti sembra persino aver voluto classificare nella stessa categoria dei metodi usati dalla Germania e dal Giappone quelli impiegati dalla politica estera russa nei Paesi che circondano l'Unione Sovietica.

Ciò che vale a dare maggior peso alle parole di Truman è che, oggi, egli non si è limitato a commentare, ma ha chiesto al Congresso di intraprendere un'azione « immediata e risoluta » per bloccare l'espansione russa in una parte specifica del mondo.

L'impressione a Londra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 marzo.

L'interesse di Londra è assai più rivolto al nuovo orientamento della politica americana in Europa che non alla conferenza di Mosca. Le dichiarazioni del presidente Truman al congresso vengono stasera descritte come un radicale mutamento della politica americana, la quale non sarà più basata sul presupposto di una buona fede sovietica. I dispacci da Washington dicono che questa nuova politica viene descritta dalla stampa americana come « la duplice politica di Truman verso la Russia »; da un lato rimane sempre il principio della collaborazione per una pace basata sulla giustizia; ma dall'altro lato sta ora la decisione di estendere l'aiuto economico a tutte le zone-chiave per bloccare l'espansione sovietica.

Secondo i dispacci da Washington, l'annuncio di questa politica proprio all'inizio della conferenza di Mosca non è una coincidenza: « Gli Stati Uniti sono arrivati alla conclusione che non si può più contare sulla collaborazione sovietica; non solo, ma gli Stati Uniti sono altresì convinti che lo stesso governo sovietico comprenderà la necessità di questo dualismo politico degli Stati Uniti, perchè i russi medesimi hanno sempre avuto due politiche, una di collaborazione quando torna loro comodo e l'altra di attacchi

Il fatto più notevole, dicono anche i dispacci, è la solidarietà dei « leaders » del congresso per questo nuovo orientamento; ed i commentatori londinesi aggiungono che questo intervento americano per rafforzare il baluardo britannico nel Mediterraneo orientale contro l'espansione sovietica avrà una influenza decisiva sull'andamento delle discussioni di Mosca. A Londra si attende stasera un'altra importante decisione, che darà da pensare alla Russia nel Pacifico. Il gabinetto ed i capi della difesa australiani stavano oggi per deliberare un forte aumento delle forze militari e navali dell'Australia.

f.

Reazione di Mosca

Londra, 12 marzo.

Subito dopo il discorso di Truman, Mosca ha ordinato ai suoi Ambasciatori di Londra, Washington e Parigi di rientrare immediatamente nella Capitale « a scopo di consultazione ».

Il richiamo dei tre Ambasciatori è stato improvviso e sorprendente. Le fonti sovietiche hanno dichiarato che il richiamo è di « carattere puramente formale ».

La *Reuter* poi riceve da Mosca che nell'atmosfera già poco promettente della Conferenza che si svolge nella capitale sovietica, il discorso di Truman ha fatto, secondo gli osservatori diplomatici stranieri, l'effetto di una bomba.

LA CONFERENZA DI MOSCA

Bevin al contrattacco

(Nostro servizio)

Mosca, 12 marzo.

« E' vero che dobbiamo sforzarci di eliminare ogni pericolo che la Germania mantenga il suo antico potenziale bellico, ma dobbiamo anche avere grandissima cura a garantire che essa abbia un potenziale di pace sufficiente ». Con questa frase che è significativamente riassuntiva della politica angloamericana verso la Germania — disarmo accurato dell'antico Reich, ma anche ricostruzione — il ministro britannico degli esteri Bevin è riuscito a mettere in un certo imbarazzo Molotov.

Si può dire che tutta la seduta odierna, lunga presso a poco quanto la precedente, sia stata occupata dal vivace contrattacco di Bevin contro le accuse sovietiche di ieri. Il ministro laburista si animava visibilmente durante la sua esposizione, dando chiara prova di quanto gli premesse dimostrare che anche l'Unione sovietica in Germania ha nascosto qualche cosa agli alleati.

Bevin aveva due carte da giocare, di cui la prima era già stata annunciata ieri: la richiesta all'Unione sovietica di rivelare quanti prigionieri di guerra tedeschi sono ancora in sua mano. « Sono milioni » ha detto Bevin, ed ha rincarato la dose accennando a una sensazionale informazione in suo possesso: parte di questi prigionieri sono stati indotti a rimanere in Russia e a servire nelle forze armate sovietiche.

L'altra carta era assolutamente inattesa: si trattava dell'"ancora ignota sorte di alcune unità della flotta tedesca d'alto mare cadute in possesso dei russi. Per gli accordi di Potsdam, la marina da guerra germanica deve essere totalmente distrutta.

Sulle condizioni dei prigionieri tedeschi in Russia e sulla sorte della flotta germanica del Baltico, si è acceso così un serrato contraddittorio fra i due ministri degli esteri. Molotov ha seguito la sua tradizionale tattica dilatoria affermando che l'Unione Sovietica non ha nessuna difficoltà a notificare il numero dei prigionieri, purchè però facciano altrettanto le altre nazioni. In realtà gli Stati Uniti non custodiscono più nessun tedesco, che non sia un criminale di guerra. Il numero dei prigionieri germanici in Gran Bretagna è stato più volte non solo pubblicato, ma anche oggetto di polemiche sulla stampa britannica.

Molotov è stato costretto ad ammettere che effettivamente « alcune navi da guerra germaniche non erano state demolite ». Incassato il contrattacco di Bevin, il ministro sovietico degli esteri si è scusato dicendo che sperava di poter annunciare presto la distruzione dell'intera flotta germanica in mano russa.

Malgrado le sue insistenze Bevin non ha potuto ottenere una risposta precisa a quello che gli premeva sapere, e cioè quanti siano i prigionieri, in quale modo siano impiegati e quando saranno rinviati a casa.

Kingsbury Smith
Direttore per l'Europa dell'« INS »

Nuove disposizioni per l'energia elettrica

In Piemonte nulla di mutato

Milano, 12 marzo.

Il commissariato dell'energia elettrica per l'Alta Italia constatato che nelle zone delle Alpi Orientali, dell'Appennino toscano-emiliano e in misura minore nelle Alpi centrali e nell'Appennino ligure si è verificato un miglioramento della produzione dell'energia elettrica con acque fluenti e che invece nella zona delle Alpi occidentali persiste la magra eccezionale delle precedenti settimane ha disposto che a far tempo dal giorno 16 marzo prossimo venturo e fino a nuove disposizioni nel territorio dell'Italia settentrionale, esclusa la Venezia Giulia e la provincia di Udine, l'erogazione dell'energia elettrica debba essere effettuata durante tre giorni feriali consecutivi alla settimana

I consumi consentiti globalmente per il mese di marzo sono quelli indicati nel precedente decreto, cioè autorizzati per il mese di gennaio 1947. L'erogazione della energia elettrica nei giorni feriali di sospensione verrà interrotta come ora dalle 7,30 alle 19 e alla domenica dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Nella zona occidentale dell'Italia settentrionale l'applicazione delle disposizioni è rinviata fino a nuovo ordine.

Carabinieri in Eritrea su richiesta britannica

Roma, 12 marzo.

Apprendiamo che il governo inglese ha chiesto all'Italia un contingente di carabinieri e di agenti di P. S. da destinare al servizio di polizia in Eritrea. La richiesta è stata subito accettata dal Governo italiano, che ha già provveduto ad approntare gli uomini richiesti. A questo proposito siamo in grado di informare che un primo scaglione di trenta carabinieri e di sessanta agenti di P. S. si imbarcherà sul « Vulcania » che partirà da Napoli il giorno 16 per Massaua.

Parri conferma che «Valerio» ebbe l'incarico dal CLNAI

Roma, 12 marzo.

Circa la fucilazione di Mussolini oggi l'on. Ferruccio Parri ha inviato alla *Voce Repubblicana* una lunga lettera in cui fra l'altro dice:

« Si era più volte parlato della cosa e mi pare ci fossimo trovati sempre tutti d'accordo su questa necessità. Il 26 aprile, di fronte alla notizia della fuga di Mussolini, il Comando generale C.L.N.A.I. prese d'urgenza, in via esecutiva e collegialmente, la stessa decisione. Il col. Valerio fu incaricato dell'esecuzione. Io e gli altri colleghi ignoravamo le direttive di Togliatti di cui parla l'*Unità* ».

TRE ESPERIENZE

Un osso duro

Ho già avuto occasione di accennare ai miei benevoli lettori due delle tre esperienze di vita vissuta che ho fatto in questi ultimi anni: cioè l'esilio e la vita clandestina; esperienze, ahimè concluse, di cui resta grato, nell'animo, il ricordo soffuso di poesia. La mia terza esperienza è invece tuttora in corso, ed è quella che mi lascia più preoccupato e perplesso; contrassegnata com'è, finora, da una mezza vittoria da una parte e da una mezza sconfitta dall'altra: e delle difficoltà che vi ho incontrato, e degli ammonimenti che la realtà mi ha somministrato, può darsi che più d'uno fra voi possa giovarsi.

Io sono, da almeno venti anni, profondamente persuaso che la causa prima dei maggiori mali del giorno d'oggi, sia per i popoli che per gli individui — la causa cioè della grande crisi di civiltà, che fui tra i primi a denunciare, quando molti ancora ne ridevano (e un giorno o l'altro vi racconterò a questo proposito qualche curioso episodio) — consista nella infelicità sostanziale, anche se spesso oscura od inconscia, dei nostri contemporanei; risieda nello squilibrio in cui vivono la loro vita. Essi occupano, nello spazio e nel tempo, il posto che il destino ha loro assegnato, non come se abitassero una comoda casa, da loro stessi costruita su misura, ed adatta alla loro taglia, ma come se fossero gli anonimi pigionanti di una squallida camera ammobiliata, e consumassero i loro insipidi pasti frettolosi sull'angolo del tavolo di un tristo albergo. L'albergo della vita è diventato un sinistro e bisunto hôtel meublé, gli uomini son tutti preda dell'effimero e del provvisorio, dell'anonimo e del collettivo. Narrano i cronisti che anche l'on. Togliatti viva così in casa sua, installato nel provvisorio, sdegnoso della felicità, curante solo del collettivo, e si capisce: sicchè, come quei monaci del medioevo che osavano affrontare per via l'Imperatore, rimproverandolo dei suoi trascorsi, io mi permetto di esortare anche lui a cambiar vita, per il bene suo e di coloro che giurano in lui!

Non basta però constatare la grande crisi odierna e le sue cause, bisogna anche additare i rimedi. Ora, come quegli altri monaci, che passavano lunghi anni sugli alambicchi a distillar preziose essenze, questi rimedi sembra a me di averli trovati, e sono: o la religione per i credenti, e per coloro che possono senza troppe difficoltà tornare tali (visto che scienza e filosofia contemporanee sono assai meno ostili di un tempo); o la poesia per tutti gli altri. O il tuffo nella vita mistica, o il tuffo nella vita magica: e va da sè che l'uno non esclude l'altro. Si tratta, è vero, di rimedi individuali, però essi sono, indirettamente, efficaci a guarire anche il male collettivo. In che consiste il rimedio buono per tutti, cioè il tuffo nella vita magica? L'ho spiegato ampiamente altrove, nè qui posso dilungarmi: consiste nell'educarsi a cogliere la bellezza della vita e la gioia dell'azione quotidiane — del più umile come del più illustre fra gli uomini — sviluppando le nostre facoltà poetiche latenti, e aiutandosi con taluni accorgimenti, ad es.: 1) disavvelenarsi l'anima di tutte le tossine dell'ambizione, del successo, dell'invidia verso gli avversari ecc., che uccidono la poesia, sostituendovi un sereno distacco; 2) concedersi, almeno un paio di volte al giorno, una parentesi di vita contemplativa, errando per vie suburbane e in ore magiche. La felicità è una delicata rivelazione interiore che esige raccoglimento, intimità, solitudine, cioè l'opposto della vita d'oggi.

* * *

Voi capite quale importanza abbia per un inventore, mettere alla prova del fuoco il suo trovato. Persuaso (forse a torto) in giovinezza, che fra i maggiori ostacoli alla poesia, nella dura vita d'oggi, fossero la tecnica e la scienza, io mi avviai da quella parte, applicai la mia ricetta a quella condizione umana; e, dopo tormentosi inizi, il successo fu completo. Ma un altro dubbio mi rodeva, un'altra realtà mi provocava, spingendomi a cimentarmi con essa: la vita d'affari, economica e politica, così assorbente, così febbrile. Ed io, che avevo scritto molti anni or sono: se un giorno volessero farmi ministro direi sì, ma a patto di restare un demiurgo — confesso che, quando mi fu offerta la direzione di un giornale, fui soprattutto tentato dal bisogno di cimentare la mia demiurgia in questa prova, ultima e suprema.

E' essa riuscita? A tutt'oggi sì e no, come dicevo in principio. Direi che è riuscita nel grado minore, non nel grado maggiore. Non riesco a tenere continuamente sgombra l'anima dalle preoccupazioni del mio compito; l'atmosfera poetica, che un tempo circondava la mia vicenda, avvolgendo e bagnando la mia attività ventiquattro ore del giorno, riesce ora a ricrearsi solo più a intervalli: quando, ad es., dalle dodici all'una vado col cane in certo luogo di una mistica valletta; e là sdraiato sull'erba mi lascio penetrare dal cielo e distrarre dal volo degli insetti; oppure quando, andando e tornando in tram dall'ufficio, sogno ad occhi aperti intuendo l'avventura di ogni vita che mi attornia, e godendone. Ma la coincidenza continua, e la sincronicità perfetta della contemplazione e dell'azione, non sono ancora ritrovate e così la mia felicità non è completa. Penso troppo alla politica, troppo poco alla poesia: è l'età che comincia a inaridirmi, o è invece l'attuale condizione di vita che mi opprime? Il dubbio che si tratti della seconda cosa desta in me vaghi accenni di scontento e di ribellione; sordi tuoni e boati, che mi richiamano inopinatamente e direi fuori stagione, ai grandi temporali intimi della lontana giovinezza.

Filippo Burzio

Il memoriale di Finocchiaro contro ministri e deputati

Lunga seduta della commissione degli "undici„ - Parri, insoddisfatto, vuole che l'accusa sia chiarita - Stamane nuova riunione

Roma 12 marzo.

Alla commissione parlamentare di indagini, o degli « undici », riunita stamane a Montecitorio, l'on. Finocchiaro Aprile ha presentato e illustrato un memoriale nel quale sono reiterate le accuse contro una quindicina di deputati democristiani, tra i quali due ministri in carica: Campilli e Vanoni. L'on. Finocchiaro Aprile è stato nuovamente convocato dalla commissione per domani mattina, onde fornire ulteriori chiarimenti. Per quanto gli « undici » e lo stesso Finocchiaro si siano dimostrati assai riservati coi giornalisti, talune indiscrezioni sono circolate sui dati contenuti nelle quattro pagine del memoriale, che riferiamo a puro titolo di cronaca.

Per l'on. Giovanni Gronchi viene indicato che, allorchè era Ministro dell'Industria e Commercio, ebbe ad effettuare un'assegnazione di gomme (il 25 % del totale delle disponibilità dell'assegnazione) ad una società che si occupava del commercio delle gomme e di cui egli avrebbe fatto parte. L'assegnazione venne revocata soltanto dal suo successore.

Nei confronti del ministro Campilli, il memoriale ribadisce l'accusa di aggiotaggio in relazione alle istruzioni inviate alle Borse ed implica nel fatto la corresponsabilità del direttore generale del Tesoro, Ventura. A conclusione e commento sul fatto specifico, il deputato siciliano attacca De Gasperi per avere cercato di coprire Campilli dimostrando nelle sue dichiarazioni alla Costituente che non vi è stato aggiotaggio. Il memoriale per Campilli risale al suo passato di speculatore di borsa, attività precedente alla sua assunzione al Governo, e aggiunge un nuovo capitolo di accuse: quello cioè che viene chiamato « un carrozzone » per i commerci del mercurio, in cui sarebbero interessati Vanoni ed altre quattro personalità democristiane.

Per Vanoni si precisa che l'emolumento percepito per gli undici mesi in cui tenne il commissariato della Banca dell'Agricoltura non è stato di 2 milioni e 800 mila lire, ma di cinque milioni e duecentomila lire. Vanoni concedette poi — contrariamente al parere della commissione di sconto della Banca d'Agricoltura — l'autorizzazione allo sconto di cambiali per cento milioni in favore di persone diverse, fra le quali, sarebbero dei democristiani. Finocchiaro Aprile chiede, a conclusione di questi punti, un'inchiesta completa sul periodo di gestione da parte di Vanoni della Banca dell'Agricoltura.

Una serie di altre accuse si sviluppa nel memoriale contro altri esponenti democristiani. Più o meno, secondo il portavoce del deputato siciliano, le più importanti sono queste:

Micheli è titolare della presidenza di sette istituti, la cui direzione ha assunto subentrando in pieno alla rosa di cariche già tenute da Bevione; *Spataro* è presidente della RAI (ente la cui organizzazione Finocchiaro Aprile dimostra essere completamente in mani democristiane) non solo, ma è insieme anche presidente della Sipra, cioè la organizzazione che gestisce la pubblicità della RAI; *Colonnetti* è responsabile, secondo il memoriale, di gravi scorrettezze nella gestione del Consiglio nazionale delle ricerche. Afferma poi Finocchiaro Aprile che un'inchiesta nei confronti del prof. Colonnetti per queste scorrettezze fu compiuta dalla polizia, e personalmente dall'ispettore generale di P. S. Polito, inchiesta poi messa a tacere. Il deputato siciliano chiede che la documentazione di tale inchiesta sia riportata alla luce ed esaminata.

Nel pomeriggio è stata trattata la vertenza Finocchiaro Aprile - Parri. All'on. Parri è stata data lettura del testo della dichiarazione dell'on. Finocchiaro Aprile, ma egli si è dichiarato insoddisfatto ed ha chiesto che la cosa sia approfondita dicendosi disposto ad esibire tutti i documenti riflettenti la composizione della sua lista elettorale e la propaganda. La commissione, di fronte alla richiesta dell'onorevole Parri, ha convocato per domani alle 10 il deputato siciliano.

L'ebreo turco Amiras è stato rilasciato

Roma, 12 marzo.

Stamane l'ebreo-turco Sabino Amiras, arrestato su segnalazioni della polizia alleata giorni fa a Milano, dove egli svolge da parecchi anni attività commerciale, quale presunto complice nell'attentato all'ambasciata inglese di Roma è stato rilasciato.

Nuovi provvedimenti fiscali per sanare una parte del deficit

La relazione del Ministro Campilli al Consiglio dei ministri - Un richiamo di De Gasperi all'onorevole Cerreti per le dichiarazioni sul tesseramento del pane

Roma 12 marzo.

Non a caso forse due giorni or sono il Presidente del Consiglio aveva fatto recapitare a tutti i ministri una lettera sigillata nella quale — secondo quanto abbiamo appreso — è trascritto il patto di solidarietà ministeriale. Questo patto venne concordato contemporaneamente alla formazione del secondo governo tripartito. All'inizio dell'odierna seduta del Consiglio dei Ministri, De Gasperi, riferendosi alla propria comunicazione scritta, ha formulato un nuovo appello ai colleghi perchè la solidarietà ministeriale sia effettiva, aggiungendo che l'impegno riguardava anche gli alti commissari. L'allusione era esplicita nei riguardi dell'alto commissario per l'alimentazione, il quale recentemente ha reso dichiarazioni in una materia che ha profondamente turbato De Gasperi e il suo partito; il tesseramento differenziato.

Secondo quanto ci risulta De Gasperi, subito dopo la pubblicazione fatta da vari giornali del progetto del tesseramento differenziato e di successive dichiarazioni dell'onorevole Cerreti, si affrettò a scrivere una lettera allo stesso on. Cerreti, pregandolo di «evitare per l'avvenire di intervenire con pubbliche informazioni o dichiarazioni sui progetti o misure non ancora deliberate dal Consiglio ».

Il Presidente De Gasperi — a quanto ci risulta — sarebbe convinto dell'esigenza di alleggerire l'onere rappresentato per il Tesoro dal prezzo politico del pane, che ammonta a circa 106 miliardi di lire annue. Riaffermata la solidarietà governativa, l'on. De Gasperi ha nominato un comitato interministeriale per studiare l'applicazione del progetto del tesseramento differenziato. Ora si fa notare, però, che una Commissione composta dai ministri dell'agricoltura, del commercio estero e dell'alto commissario per l'alimentazione era già stata incaricata dal Consiglio del medesimo compito. Da quanto precede si può dedurre che il progetto di tesseramento differenziato potrà anche essere accantonato o rimaneggiato.

Il Consiglio ha approvato la sospensione dell'autorizzazione concessa a suo tempo al quotidiano *La Nazione* di Firenze motivandola con l'opportunità che sia prima concluso il procedimento per l'avocazione dei profitti di regime a carico del dott. Egidio Favi, proprietario del giornale. Quindi i ministri si sono intrattenuti sulla situazione finanziaria. Il Guardasigilli Gullo ha proposto la costituzione di una speciale Cassa per i magistrati da alimentare con un sopraprezzo sugli atti giudiziari. Ma non è stato fortunato. Il Consiglio gli ha dato soltanto un mandato di massima concernente un aumento dell'indennità di toga a favore dei magistrati e la limitazione a 60 ore del lavoro straordinario, e non 20 come era finora. Ciò consentirà ai magistrati un aumento medio mensile di circa cinquemila lire.

Il ministro delle Finanze e Tesoro ha preso lo spunto dal dibattito seguitone per tracciare una sommaria relazione sulla situazione di bilancio e di tesoreria, confermando che il previsto deficit dell'esercizio finanziario si aggira sui 610 miliardi di lire e che l'amministrazione finanziaria sta ultimando la elaborazione di provvedimenti fiscali per colmare una parte del deficit, accennando alla « patrimoniale » e ad altre tassazioni. Alcuni ministri hanno richiesto che una prossima seduta venga esclusivamente dedicata all'approfondito esame del problema. Il Consiglio « ne ha preso atto ed ha riconosciuto la inderogabile necessità di contenere le spese affinchè lo sforzo contributivo che sarà richiesto al Paese avvii definitivamente il bilancio al suo consolidamento ed ha rilevato che solo una politica di investimenti produttivi può evitare che la capacità di acquisto reale dei salari possa essere assorbita dal continuo aumento dei prezzi ».

Quindi, dopo la discussione di diversi provvedimenti di ordinaria amministrazione, la seduta ha avuto termine. La prossima si svolgerà venerdì.

Rinvio del congresso della C.G.I.L. a Firenze?

Roma, 12 marzo.

Sarebbero imminenti importanti novità nel campo sindacale: secondo voci raccolte a Montecitorio è probabile che il congresso della C.G.I.L. indetto a Firenze dal 13 al 19 aprile, verrebbe rinviato

IL PROGETTO DI COSTITUZIONE

La discussione generale chiusa dal presidente dei "75„

Roma 12 marzo.

Il Presidente, on. Terracini, apre la seduta alle 15,30. Dopo alcune parole dell'on. *Lucifero* all'on. Togliatti, riprende la discussione sul progetto di costituzione. Ha la parola il presidente della commissione dei « 75 ».

RUINI (dem. lab.). — Rivendico con orgoglio la responsabilità personale di ciò che, con profonda solidarietà, è stato fatto dalla commissione. Nel complesso le critiche fatte sono contradditorie; mi limito a far presente che quando le accuse si contraddicono ciò forma titolo per l'assoluzione. La costituzione non è certo un capolavoro; è una cosa molto modesta, anche se tutti hanno cercato di fare del loro meglio. Qualcuno ha paragonato il nostro progetto alla costituzione di Weimar o ad altre; ma nel confronto la nostra non è la peggiore.

Hanno obiettato che il progetto avrebbe dovuto essere elaborato da poche persone; ma nella commissione dei «75» vi erano anche i piccoli partiti. Parlano di incompetenti, ma non sono i partiti stessi che hanno nominato i loro rappresentanti? La Commissione non aveva come in altre nazioni precedenti costituzionali ai quali ricongiungersi in senso repubblicano e ha dovuto riallacciarsi al pensiero di Mazzini. Poi l'Italia è tra il vecchio e il nuovo e non si sa quel che sarà domani; e questa è una situazione difficile, aggravata dalle nostre condizioni di vinti e dalla gravità della contingenza economica; ma ciò imponeva ancora di più di fare una costituzione per uscire finalmente dal provvisorio.

Bisogna, lo so, tenere conto delle possibilità concrete, ma occorre anche un'anima, un afflato che veda al di là del tempo in cui viviamo. La critica principale è quella che chiede la deflazione e vuole sia tolto il troppo e il vago. Le costituzioni oggi non possono essere come quelle dell'800 poichè non vi è istituto, non vi è ceto, non vi è categoria che non chieda di avere un articolo nella costituzione; se c'è da togliere qualcosa, ciò potrà essere fatto dall'assemblea. La costituzione è una superlegge e in essa la politica si ricongiunge alla morale, sicchè non è facile impostarla con un preambolo che da un lato costituisce una direttiva cui seguono poi le norme precise. Siamo tutti d'accordo circa l'opportunità di un preambolo introduttivo, ma questo lo si potrà attuare quando si saprà cosa sarà la costituzione.

Molte critiche sono state fatte all'art. 5 riguardante i rapporti fra Stato e Chiesa. Il richiamo contenuto in tale articolo ai Patti Lateranensi non potrebbe sorprendere se coloro stessi che hanno formulato delle riserve non avessero a suo tempo fatto ampia professione di riconoscere la stabilità e la necessità di quei patti.

La costituzione ha inteso andare incontro ai diritti del lavoro perchè essi non sono una astrazione ideologica, ma il dato di fatto concreto di uno stato economico che è in cammino. Ecco perchè la nuova costituzione pone come una delle sue basi il lavoro e indica le mete verso cui si tende, e che dovranno essere raggiunte non attraverso sconvolgimenti rivoluzionari, ma con conquiste graduali e democratiche.

Si è poi voluto conservare lo schema del Governo parlamentare o di gabinetto innestandolo tuttavia alle forme repubblicane e facendo sì che esso abbia le sue radici nella sovranità popolare. L'on. Orlando per questo fatto ha giudicato la costituzione totalitaria; gli on. Togliatti e Nenni, invece, ne hanno lamentato il carattere retrogrado. Le critiche, per essere opposte le une alle altre, si eliminano a vicenda. Mi rendo pure conto tanto delle aspirazioni quanto delle apprensioni che suscita il problema delle regioni e, mentre mi preoccupo di questa cosa, vi faccio presente la fondamentale importanza dell'atto concluso dall'Italia democratica nel darsi una costituzione che se non è esente da errori, ha cercato però di essere strettamente aderente allo spirito, ai bisogni, alle esigenze dei tempi nuovi *(vivi applausi da tutti i banchi)*.

La discussione preliminare del progetto è così dichiarata chiusa mentre viene rimandata a dopo l'esame particolareggiato degli articoli sui diritti del cittadino quella sull'opportunità o meno di inserire un preambolo alla costituzione. La seduta è quindi tolta e rinviata a domani.

Gli ordini di Kesselring

Venezia, 12 marzo.

All'inizio dell'udienza del processo Kesselring, il « prosecutor » esibisce il proclama a stampa di un capitano « Ortskommandant » del paese di Covolo. E' un documento impressionantissimo e redatto in lingua italiana. Con esso si minacciano quindici morti per ogni militare o civile tedesco ferito, cento fucilati per ogni tedesco ucciso.

L'avv. Laternser insorge, affermando che si va troppo per le spicce, esibendo documenti che documenti non sono, perchè il proclama in discussione non reca data, nè firma, nè indicazione del luogo in cui è stato diramato.

Ma la Corte, riservandosi di valutare le obiezioni della difesa, decide di includere il proclama tra gli atti processuali. Il bando contiene una lunga serie di intimazioni gravissime, fino alla minaccia di distruggere le località dove sia provata l'esistenza di partigiani e di fucilare tutti gli abitanti maschi di età superiore ai diciotto anni.

L'imputato, esplicitamente richiesto, non smentisce il fatto, e soggiunge: « Però un conto erano i miei ordini alle truppe, che solo in base a essi dovevano agire e un conto i proclami alla popolazione, che erano un'arma come un'altra per intimorirla e porre un freno al dilagare della lotta partigiana condotta con la connivenza della popolazione ».

Il « prosecutor » chiede poi conto al feld-maresciallo di tutta una serie di atrocità e l'imputato risponde evasivamente.

Questo si dica anche per il misfatto di Castiglione, l'ultimo eccidio contestato oggi dall'accusa. A Castiglione, 13 uomini ed una donna sono stati uccisi perchè un veicolo tedesco era stato incendiato.

Kesselring: — Se le cose stanno così, è un misfatto abbominevole.

« *Prosecutor* »: — E' una rappresaglia fatta dalle vostre truppe. Che misura dovevano adottare, secondo voi, in questo caso?

Kesselring: — L'imposizione di una taglia o la prestazione di un servizio di guardia da parte degli abitanti del paese.

Parole che fanno a pugni con quella feroce severità che il maresciallo Kesselring raccomandava alle sue truppe, e per cui si dichiarava pronto a proteggere con la sua autorità le iniziative dei comandanti dipendenti.

p.

Gullo chiede l'allontanamento del Proc. G. della Cassazione

Roma, 12 marzo.

Il Ministro della Giustizia, on. Fausto Gullo, ha invitato formalmente il dott. Massimo Pilotti, procuratore generale della Cassazione, a dimettersi in seguito all'atteggiamento di avversione al regime repubblicano tenuto alla inaugurazione dell'anno giudiziario della Cassazione il 4 gennaio sc. Il Guardasigilli, da noi interrogato in proposito, ha così risposto: « Il Governo ha deciso di esentare dall'incarico il dott. Pilotti. E' necessario però, in base alla legge, avere il consenso del Pilotti stesso. Io ho chiesto al Procuratore Generale della Cassazione questo consenso, che d'altronde egli mi ha rifiutato. In queste condizioni, non rimaneva da far altro che sottoporre la questione al Consiglio Superiore della Magistratura, al quale spetta di dare il parere su ogni mutamento di funzioni dei magistrati ».

L'agitazione di Alba

Giornata di sciopero - Una commissione a Torino - La Procura ricorre in Cassazione contro l'assoluzione del Pieroni

(Dal nostro inviato)

Alba, 12 marzo.

Dopo l'imponente manifestazione di ieri sera, Alba s'è destata stamane con una cert'aria di fronda. Come un tempo, sulle colline vigilavano i partigiani in armi e per le vie cittadine, manifesti di triste memoria rievocavano i passati crimini commessi dai nazifascisti. Uno striscione verde ammoniva però che i responsabili di tante sciagure erano stati restituiti alla libertà.

La notizia infatti che l'ex-tenente colonnello Luigi Pieroni, comandante la piazza nel periodo repubblichino e già condannato a morte dal Tribunale di Alba, era stato invece assolto dall'Assise Straordinaria di Torino, aveva suscitato lo sdegno non soltanto dei partigiani, ma dell'intera popolazione. Ben 21 furono i patrioti trucidati, ed i loro ritratti, esposti nelle vetrine del centro, ricordano ancora l'eroico sacrificio delle loro giovinezze. Legati da un solo nastro tricolore appaiono le fotografie dei tre fratelli Ambrogi, di cui due furono fucilati per ordine dell'ex-comandante militare ora assolto, ed il terzo perì nella deportazione in Germania. Ferita nella memoria dei suoi morti Alba ha voluto manifestare il suo dolore con la sospensione di ogni attività e la proclamazione dello sciopero generale per l'intera giornata.

Il prof. Chiodi (Valerio), noto comandante dei partigiani della zona, dopo aver ricordato ieri in un grande comizio, i nefasti dell'oppressione e le vittime che attendono ancora degna sepoltura, è partito stamane alla volta di Torino con un centinaio di uomini (disarmati), per conferire con le autorità ed informare l'opinione pubblica affiggendo, quali prove di reità, i comunicati delle esecuzioni avvenute per ordine del Pieroni. In piazza S. Carlo, venne dai presenti malmenato un individuo che sconsideratamente aveva strappato uno dei manifesti, ma non si lamentano altri incidenti. In mattinata la Commissione è stata ricevuta dal generale Trabucchi al C.M.R.P. e quindi dal Prefetto, al quale erano già pervenuti due telegrammi di protesta, della cittadinanza albese e dell'Amministrazione comunale. Il Capo della provincia ha promesso il suo interessamento per la revisione del processo, assicurando inoltre che avrebbe sollecitamente informato il Ministero degli Interni.

Nel pomeriggio il Procuratore Generale Peretti-Griva, dopo aver ascoltato benevolmente i desiderata dei convenuti, ha comunicato loro che la Procura di Stato aveva già provveduto ad inoltrare ricorso alla Cassazione contro la sentenza, soggiungendo che la Pubblica Sicurezza procederà al fermo del Pieroni per misure precauzionali.

In serata la delegazione è rientrata ad Alba e per mezzo di manifesti murali, domani la popolazione sarà informata degli avvenimenti. A tarda ora, hanno pure fatto ritorno le squadre dei partigiani che per atto simbolico, stamane s'erano attestate sulla cerchia delle colline, ma rimarranno in agitazione fino a che vera giustizia non sarà fatta.

Il prof. Chiodi (Valerio) ordinario di filosofia al Liceo, che ha guidato la Commissione, di ritorno da Torino ci ha espresso il suo compiacimento per la comprensione ed il sollecito interesse dimostrato dalle Autorità. « Certo — ha dichiarato — molte cose relative al processo Pieroni devono ancora essere chiarite. Tutti i testi a difesa, chiamati telegraficamente, non avevano nè veste, nè mandato per rappresentare la popolazione. E' ormai certo intanto — precisa il Chiodi — che qualche membro del C.L.N., chiamato a deporre, aveva avuto dall'ex-comandante e dai suoi uomini garantita l'immunità in Alba, mentre un ben diverso trattamento era riservato ai partigiani. Risulta inoltre falsa la notizia secondo la quale l'ex-tenente colonnello avrebbe abbandonato il comando nel dicembre del 1944, mentre è rimasto al suo posto fino a poche settimane prima della liberazione ». Il comandante Valerio, ricordando i suoi uomini massacrati, non può soffocare l'intima commozione. « Devono ancora dare la pensione ai parenti dei Caduti — conclude — e già si assolvono gli assassini! ».

p. mart.